

*lmd*

proposito veniva, fra l'altro, messo in parti-  
colare rilievo:

a) - che la figura di unico azionista della  
Bimospa, poneva l'I.N.A. nella condizione  
dell'art. 2362 del codice civile, per il quale in  
caso di insolvenza della Società l'I.N.A. avrebbe  
dovuto rispondere illimitatamente delle sue  
obbligazioni;

b) - che il mandato conferito all'I.N.F.  
- conforme alla sua natura di società fidu-  
ciaria - evitava all'I.N.A. ulteriore immobiliz-  
zo di somme oltre quelle già assegnate alla Bi-  
mospa e all'I.N.F. con la sottoscrizione e il  
versamento dei rispettivi capitali azionari,  
risultando l'I.N.F. in quel tempo in situazione  
di notevole liquidità finanziaria.

Nel settembre 1953, il Consiglio di ammi-  
nistrazione dell'I.N.F., in rapporto al progres-  
sivo andamento delle operazioni di liquidazio-  
ne delle Finanziarie, deliberava di ridurre  
per emersione il proprio capitale sociale - pre-  
cedentemente ridotto da 2 miliardi e mez-  
zo a 1 miliardo e 432 milioni per effetto del-  
le perdite registrate nel bilancio dell'eserci-  
zio 1952 - da quest'ultima cifra a 850 mi-